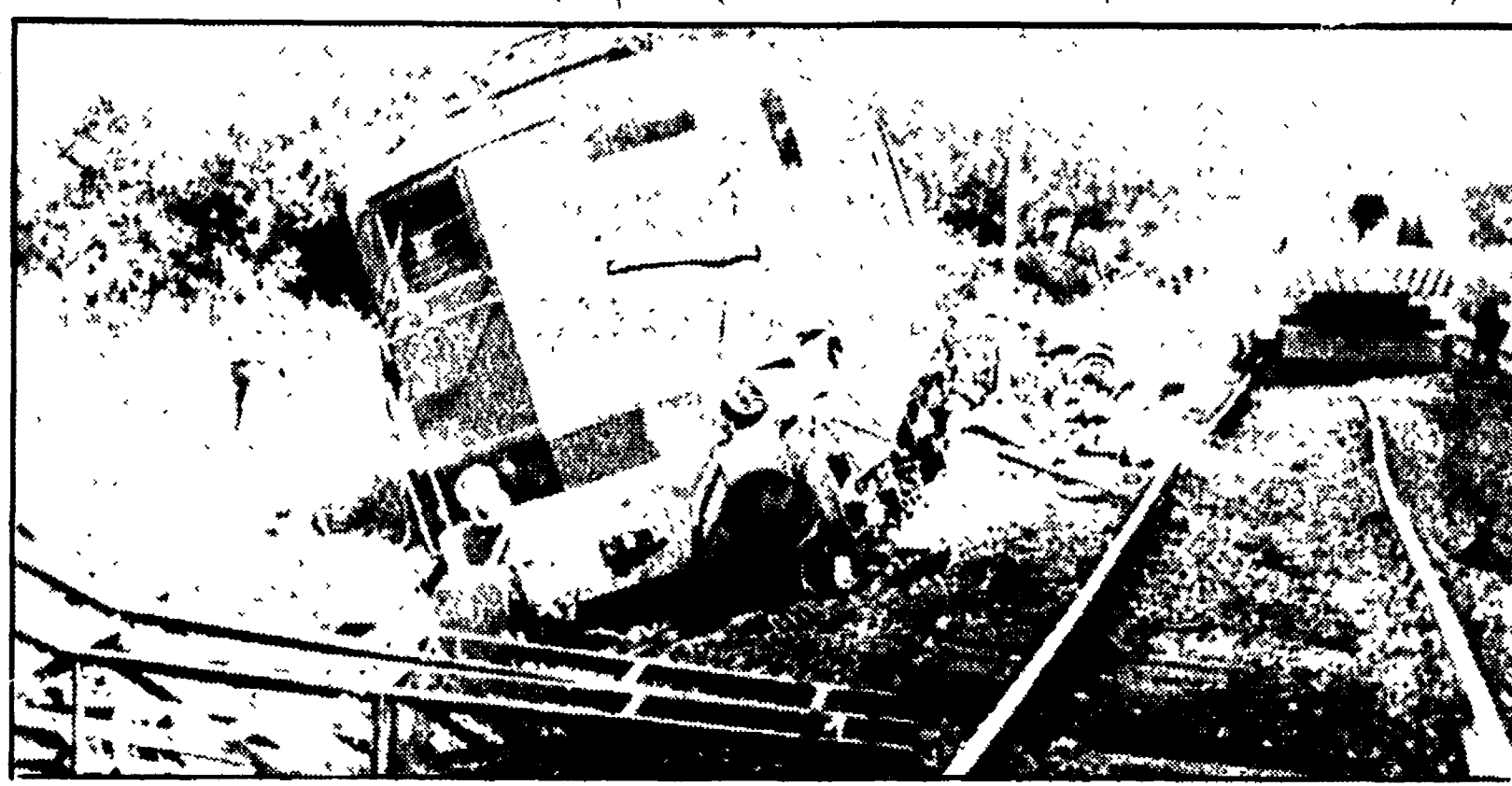


Bloccata (per ora) la canicola

Arrivati i temporali Come sarà Ferragosto?

Interruzioni stradali e ferroviarie - Uccisi da un fulmine due giovani sotto una tenda

ROMA - Violenti temporali dopo la canicola dei giorni scorsi si sono abbattuti su quasi tutto il territorio della penisola, soprattutto in nottate e nelle prime ore di ieri mattina. I danni provocati dall'improvviso maltempore sono stati in alcune zone di una certa consistenza: frane, smottamenti, interruzioni e danni alle colture agricole. Il traffico stradale ed autostradale e quello ferroviario hanno subito qualche intralcio. Due giovani, colpiti da un fulmine mentre si trovavano sotto una tenda, sono morti nel Gargano. In Alto Adige, il temporale ha provocato una grossa frana che ha interrotto la statale e la ferrovia del Brennero a Ponte Gardena; smottamenti di minore entità si sono verificati in altre località, fra le quali San Martino e Valduria. Il traffico automobilistico è stato deviato al casello di Bolzano sull'autostrada fino a Bressano mentre autobus sostitutivi sono entrati in funzione alla stazione di Ponte Gardena. I lavori di ripristino della sede stradale e ferroviaria procedono alacremente, ma non si ritiene che potranno essere conclusi prima di 24 ore. Il violento temporale ha provocato danni in varie zone della Alto Adige. In Val Sarentino è stato interrotto il collegamento con il capoluogo; una grandinata ha devastato le colture. Un bivacco della Guardia di finanza situato nell'alta Val Soanese è stato distrutto da un fulmine; fortunatamente il capanno era vuoto.



BOLZANO - La frana che ha interrotto la ferrovia del Brennero

«canadese» nel campeggio «Manacore», sulla costa settentrionale del promontorio del Gargano. A causa di un temporale improvviso, i quattro si erano rifugiati tutti nella stessa tenda, per ripararsi dalla pioggia. Ognibene si era anche infilato nel suo sacco a pelo. Il fulmine, entrato nella tenda, ha raggiunto prima la chiusa lampo del sacco a pelo e poi ha colpito anche gli altri tre giovani. Collalto e Ognibene sono morti sul colpo. Temporali con scariche elettriche e in qualche caso con precipitazioni di grandine si sono abbattuti, nelle prime ore di ieri, in molte zone della Toscana. A Firenze, dove nei giorni scorsi erano state registrate piogge massime di calcio (37,2) la temperatura si è rinfrescata, almeno momentaneamente, con gran sollievo per fiorentini e turisti, per un violento acquazzone, accompagnato da fulmini. Accompagnato da un fortissimo vento, da tuoni e da fulmini, un violento temporale si è abbattuto ieri anche su tutto il Lazio. In meno di tre quarti d'ora, tra le quattro e le cinque, sono caduti quasi duecento caduti quasi duecento millimetri di pioggia, danni più gravi si sono verificati sul tratto ferroviario Roma - Formia. Napoli. I fulmini hanno fatto cadere in più punti la linea aerea che alimenta le locomotive. Di conseguenza tutto il traffico per il Sud è stato deviato e ha subito notevoli ritardi. Solo nel tardo pomeriggio i guasti sono stati riparati, anche se sulla linea ancora non è ripreso il transito dei treni. Difficoltà di un centro medico per i tossicomani all'interno della struttura penitenziaria. In questa direzione la Regione Toscana, anche se non completa, ha dichiarato un ruolo molto importante anche i tossicomani. Infatti è tramite loro che i magistrati, che li hanno ascoltati come testimoni, sono riusciti a risalire agli spacciatori «medi». Nel corso dell'operazione durata alcuni mesi sono stati sequestrati, con i consensi di appalti, diari, con numeri di telefono di varie città di Italia ed indicazioni sui cartelli della droga.

del'Alitalia - un apparecchio del peso di diverse decine di tonnellate - parcheggiato su uno dei piazzali del Leonardo da Vinci è stato sollevato da terra dal fortissimo vento e spostato di circa dieci metri. Brusca interruzione dell'estate in Abruzzo. Nell'alta Marsica e sulla costa adriatica si sono avuti violenti nubifragi. La pioggia, accompagnata da tuoni e fulmini, ha compromesso diversi raccolti e danneggiato campeggi, costringendo i turisti a lasciare le roulotte. Notevoli danni provocati a Precida due trombe d'aria che si sono abbattute sull'isola, a breve distanza l'una dall'altra. Il vento impetuoso ha causato danni soprattutto negli stabilimenti balneari nel «Lido di Precida». Notevoli i preoccupazioni si sono avute per numerosi pescatori. Il maltempo si è abbattuto in modo particolare sulle zone interne della Campania. Nella Valle del Portore, nell'altopiano Sannio, la temperatura si è notevolmente abbassata. Una bufera di vento si è abbattuta sulla valle caudina e su quella telesina. La pioggia è caduta in modo particolare su Amboise, Dugenta, Telesse, Sant'Agata dei Goti, Solopaca e Guardia Sanframondi. Notevoli i danni alle colture. Danni si sono avuti per i violenti acquazzoni di ieri notte anche in Puglia e Basilicata. Passata questa prima ondata di temporali, le previsioni non sono buone per i giorni di Ferragosto. I meteorologi dicono che si avrà un'alternanza di bel tempo e di piogge intense, specialmente sulle regioni settentrionali ed adriatiche. Le temperature si dovrebbero mantenere più basse rispetto ai giorni scorsi.

Incontro del PCI con i « controllori »

Traffico aereo: tempi rapidi per la riforma

La posizione dei comunisti illustrata da Libertini - Il nuovo governo invitato a tenere fede agli impegni presi

Salite a 5 le vittime del rogo di Vercelli

VERCELLI - Sono salite a cinque le vittime della selatura di Palazzolo Vercelese, dove martedì dopo la rottura accidentale di una tubatura di gas durante i lavori di scavo, è divampato un incendio che ha investito un gruppo di persone. Di quattro di esse venivano recuperati poco dopo i cadaveri semicombusti. Pietro Fiorino, di 58 anni, trasportato in gravi condizioni al CTO di Torino, è spirato ieri verso le 13. Intanto le indagini, coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Vercelli, Scaglia, proseguono per tentare di far luce sulle cause precise e sulle responsabilità del tragico incidente. L'interrogatorio più pesante riguarda la totale assenza di misure atte ad allontanare i curiosi durante le operazioni di proscioglimento del lago di greggio: per l'intera giornata decine di persone si sono liberamente aggirate ai bordi della zona allagata. Soltanto all'indomani della tragedia gli accessi al campo sono stati transennati.

Precipita elicottero dei CC: due morti

LA SPEZIA - Un elicottero dei carabinieri è precipitato ieri nella zona di mare compresa tra Rio Maggiore e Porto Venere; nell'incidente hanno perso la vita due giovani carabinieri, il capitano Andrea Giuntella di 37 anni e il maresciallo Gerardo Ravaglia di 35 anni, entrambi originari di Bergamo. Il velivolo, un Augusta Bell 206, era partito da Roma diretto verso Bergamo; ma giunto oltre Genova, a causa delle avverse condizioni del tempo, era stato costretto ad invertire la rotta. Poco prima delle 16 è avvenuto il tragico incidente: in prossimità dello scoglio Ferale, durante il tentativo di un ammaraggio di fortuna, la coda dell'elicottero deve aver urtato contro la scogliera. I sommozzatori che hanno recuperato le salme delle due vittime, hanno potuto constatare che il velivolo, adagiato su un fondale di circa 6 metri, era diviso in due tronconi.

ROMA - Riforma e civilizzazione del servizio di controllo del traffico aereo: i comunisti useranno tutta la forza affinché questi obiettivi siano realizzati nei tempi più rapidi possibili. Il governo deve impegnarsi a definire subito la procedura di smilitarizzazione del personale, evitando di dar vita a una pleiade di organismi che finiscano per paralizzare il settore. Ciò che occorre è individuare soluzioni capaci di garantire al servizio di controllo del volo la necessaria efficienza e al personale la più alta professionalità. Queste cose sono state ribadite in un comunicato, diramato a conclusione di un incontro che i compagni Luciano Libertini e Domenico Gravano, della Sezione Territoriale del Comitato centrale del PCI, hanno avuto ieri mattina con una rappresentanza dei controllori del traffico aereo e della Federstatali CGIL, CISL, UIL. Libertini ha sottolineato l'importanza dei comunisti di intervenire, nelle sedi opportune, perché vengano evitate, nei confronti del personale addetto al controllo del volo, misure repressive di qualsiasi genere « particolarmente quando tali misure sono in contrasto con lo spirito e la lettera della recente legislazione sulle Forze armate ». Quello di ieri è stato il primo incontro di questo genere fra dirigenti del PCI e controllori del traffico aereo. Altri ne seguiranno, allo scopo di approfondire insieme alcuni aspetti non secondari relativi alla riforma del servizio. È stato inoltre sottolineato che la ristrutturazione, ormai indilazionabile, del servizio di controllo e di assistenza al volo è solo un aspetto del problema del trasporto aereo in Italia, che tuttavia presenta una sua specificità sotto l'aspetto organizzativo. Ciò che deve essere però evitato - lo hanno sottolineato, concordando con le posizioni del PCI, i controllori e i sindacalisti presenti all'incontro di ieri - è che la ristrutturazione venga attuata in modo che si crei un « carrozzone », che apra le porte a nuove operazioni clientelari. Va perciò ribadito che il controllo del volo deve essere svolto solo e soltanto da personale altamente specializzato. L'altro pericolo denunciato è quello dei « tempi lunghi ». Tutti siamo d'accordo », è stato detto, « che per una seria riforma del servizio di controllo del traffico aereo, non possono essere adottate soluzioni improvvisate e pasticciate. Si deve però far sì che le misure di ristrutturazione non si perdano nel meandro della burocrazia ministeriale, anche per evitare che subentri di nuovo la delusione, e quindi l'aspettativa del personale interessato. In tal caso le mille dimissioni minacciate « potrebbero diventare realtà », con conseguenze gravissime per il traffico aereo in tutta Italia e fuori. Di qui la richiesta al nuovo governo di precisare gli impegni assunti dal suo predecessore, fornendo le opportune garanzie sui tempi e sui modi con cui si intende attuare la riforma. Gli impegni presi a suo tempo da Andreotti e dai ministri dei Trasporti e della Difesa del suo governo, che consentirono l'accantonamento delle dimissioni di oltre 900 controllori, possono essere così riassunti: 1) ristrutturazione del sistema di controllo del traffico aereo, avviando, in tempi e modi più rapidi possibili, il processo di civilizzazione del servizio; 2) costituzione di una Azienda autonoma (i cui connotati sono da definire), riservando alla Direzione generale dell'aviazione civile compiti di programmazione, controllo e coordinamento del servizio; 3) redazione, entro l'ottobre prossimo, di una proposta di legge-delega, da sottoporre al voto del Parlamento, per la smilitarizzazione dei servizi di assistenza al volo (attualmente gestiti dall'Aeronautica militare) anche per l'aviazione civile, per la quale - ebbi a dichiarare il ministro Ruffini - « non esiste alcuna preclusione da parte della Difesa ». Si tratta ora di passare dalle parole ai fatti, tenendo presenti le gravi carenze del servizio (mezzi tecnici inadeguati; organici insufficienti; personale specializzato mal pagato e con turni massacranti di servizio, ecc.) e quindi della necessità e urgenza di porvi riparo.

Una conferma venuta dai diciotto arresti

Il «giro» della droga a Firenze in mano a una gang di stranieri

Un traffico per miliardi gestito da una organizzazione con una struttura «gerarchica» - Un'operazione durata mesi - 2 vittime dell'eroina a Cagliari e Udine

Dalla nostra redazione FIRENZE (P.B.) - Anche i recenti arresti compiuti dalla squadra narcotica della questura fiorentina sembrano confermare che buona parte del mercato dell'eroina e delle droghe pesanti in generale è in mano agli arabi. Tra i diciotto arresti di questi giorni figurano infatti cinque cittadini egiziani. Siamo di fronte a spacciatori in grande stile e non al tossicomane che per procurarsi le droghe si trasforma in venditore. L'organizzazione che opera a Firenze e nella vicina Montecatini aveva una struttura gerarchica ben definita. Due egiziani, Mohamed Amhed Hussein e Hazem El Shahy controllavano direttamente il traffico e fornivano «garanzie» per il «corriere», Luigi Migliore di 25 anni, che recava a Milano prevalentemente la «merce». Al di sotto di questi vi erano poi gli spacciatori «medi», Giovanni e Roberto, di 20 e 28 anni che rifornivano varie zone della città. L'abitazione di alcune di queste ragazze era diventato un centro di proprio emporio dell'eroina. «Dire questa droga - afferma un funzionario della questura - questa organizzazione sia riuscita a smistare

sia sulla piazza di Firenze che in tutto il resto della regione è praticamente impossibile. Certamente si tratta di diverse decine di chilogrammi di eroina per un giro d'affari di alcuni miliardi». Basta pensare che l'eroina pura viene venduta sul mercato nero a 240 mila lire al grammo. In questa operazione antidroga hanno avuto un ruolo molto importante anche i tossicomani. Infatti è tramite loro che i magistrati, che li hanno ascoltati come testimoni, sono riusciti a risalire agli spacciatori «medi». Nel corso dell'operazione durata alcuni mesi sono stati sequestrati, con i consensi di appalti, diari, con numeri di telefono di varie città di Italia ed indicazioni sui cartelli della droga.

Il problema droga a Firenze sta esplodendo anche all'interno delle carceri. L'altra sera un gruppo di detenuti delle Murate ha inscenato una manifestazione di protesta per chiedere l'istituzione di un centro medico per i tossicomani all'interno della struttura penitenziaria. In questa direzione la Regione Toscana, anche se non completa, ha dichiarato un ruolo molto importante anche i tossicomani. Infatti è tramite loro che i magistrati, che li hanno ascoltati come testimoni, sono riusciti a risalire agli spacciatori «medi». Nel corso dell'operazione durata alcuni mesi sono stati sequestrati, con i consensi di appalti, diari, con numeri di telefono di varie città di Italia ed indicazioni sui cartelli della droga.

so però, non hanno potuto fare altro che constatare la morte, avvenuta durante il tragitto tra l'abitazione del cittadino, in via Cimara in città, ed il nosocomio. Accanto al letto dei diciottenni gli investigatori hanno trovato una siringa con tracce di una sostanza stupefacente che ai primi esami di laboratorio è risultata eroina. Fioruciano Dessi rientrato ieri a Cagliari da Roma dove aveva inutilmente cercato di farsi ricoverare in un centro specializzato per una cura disintossicante. A Roma infatti il suo ricovero era stato rinviato a causa della mancanza di posti liberi.



Rubato nel Chianti tritico del Trecento

GREVE IN CHIANTI (Firenze) - Un tritico su legno, di Bicci D. Lorenzo, considerato di inestimabile valore, è stato rubato il giorno scorso dalla chiesa di Santa Croce a Greve in Chianti. Raffigura la Madonna con il bambino con i santi ai lati. I ladri che hanno agito quasi sicuramente su commissione, in quanto l'opera è fotografata e catalogata nella soprintendenza alle gallerie, sono entrati nella chiesa priva di sistemi di allarme dopo aver forzato una porta laterale. Il furto è stato probabilmente commesso da due persone perché il dipinto è di grandi dimensioni: misura, infatti, metri 1,80 per 2,00. Il tritico, della fine del XIV secolo, era stato recentemente restaurato perché durante l'ultima guerra aveva subito dei danni.

I danni sono ingenti

Milano: bomba contro una sezione del PCI

Non ci sono state vittime - Trovata la sigla di un gruppo anarchico

MILANO - Un ordigno confezionato con circa 400 grammi di polvere da mina è stato fatto esplodere alle 2,35 della scorsa notte ai piedi della porta d'ingresso della sezione del PCI «Giuseppe Dozza» in un caseggiato popolare di Milano. L'allarme è stato dato dai pochi inquilini rimasti nello stabile di via Tiepolo svegliati di soprassalto dal fragore dell'esplosione. La carica di esplosivo era stata depositata nell'androne del caseggiato di fronte alla guardiola della portineria. La bomba era innescata con detonatore e miccia a lenta combustione. La volta dell'androne ha fatto da «risonanza» al notevole spostamento d'aria seguito alla deflagrazione tanto che hanno ceduto anche i pesanti battenti del portone di ingresso e il portoncino di accesso alla sezione, situata al piano terra, che è stato completamente scardinato. Danni rilevanti ha subito la guardiola del custode nella quale, data l'ora, non c'era nessuno. Fortunatamente nessuno. L'esplosione ha anche mandato in frantumi numerosi vetri delle finestre che

si affacciano sul cortile interno dello stabile. Dato l'allarme al «113» sono giunte sul posto alcune «volanti» e gli artificieri della polizia. Nella zona del criminale attentato non sono stati trovati volanti che rivendicassero la paternità del gesto terroristico. Unica probabile traccia per identificare i responsabili dell'episodio delinquenziale è una scritta vergata con pennò biro notata su un muro appena imbiancato all'interno dello stabile: vi appare la sigla «Ora» (Organizzazione rivoluzionaria anarchica) e uno stemma composto da una Y capovolta racchiusa in un quadrato circoscritto da un cerchio, già apparsa a firmare altri attentati condotti a termine tempo fa a Roma e a Bari. A detta degli inquilini del caseggiato la scritta non esisteva fino a poche ore prima dell'esplosione. Sul posto nei minuti immediatamente successivi l'attentato si sono recati numerosi compagni iscritti al gruppo. Deputati e militanti della zona. Le prime indagini condotte dalla polizia non hanno dato alcun esito.

Due banditi rapinano la corriera per il Monferrato

TORINO - Una audace rapina è stata compiuta ieri mattina nella nostra città. Due banditi hanno assalito una corriera di linea della azienda municipale trasporti e sono poi riusciti ad evolversi, portando con sé il proprio emporio dell'eroina. «Dire questa droga - afferma un funzionario della questura - questa organizzazione sia riuscita a smistare

I «capi storici» delle Br sconfessano Morucci

ROMA - Un documento di 20 pagine dattiloscritte firmate da 17 brigatisti detenuti nel carcere dell'Asinara, tra cui Renato Curcio, è stato inviato al quotidiano «La Repubblica». Il documento - che reca nella prima pagina, sotto il simbolo delle «Brigate rosse», l'intestazione «al presidente Pertini», al quotidiano «L'Espresso» - è un intervento dei dirigenti storici detenuti delle «BR» nella polemica interna all'organizzazione. I 17, in sostanza, sconfessano Valerio Morucci e Adriana Faranda definendoli «necessari della controguerriglia psicologica», e sostengono che la ipotesi di una scissione, o almeno di un acceso scontro politico, all'interno delle «Brigate rosse» è «una manovra del nemico». I brigatisti detenuti affermano inoltre che «a tirare le fila dell'operazione con Morucci, Faranda e Piperno» sarebbero «secondo quanto riferisce l'agenzia «Ansa» esponenti di primo piano del PSI. Il documento è firmato, tra gli altri, da Lauro Azzolini, Roberto Ognibene, Pietro Zuffi e da Abbate, quest'ultimo finora considerato esponente delle «NAP».

Una ricostruzione ufficiosa dell'inchiesta Il covo di Vescovio scoperto per un borsello smarrito?

ROMA - La scoperta del covo di Vescovio è partita da un (per non dire il solito) borsello smarrito? È una voce che circola da alcuni giorni negli ambienti giudiziari, e che ieri si è arricchita di qualche particolare. La ricostruzione che se ne ricava, tuttavia, resta ancora molto approssimativa ed è da verificare. A monte della vicenda ci sarebbe una segnalazione confidenziale, che risale alla primavera scorsa: i carabinieri sarebbero stati avvertiti che il negozio di abiti usati di via Ulpiano, gestito dal proprietario del casolare di Vescovio, era frequentato da gente «sospetta». Ma la «soffiata» resta senza seguito. Il 12 luglio scorso - come si è appreso dalla confessione di Piero Bonano - ci fu il tentativo di sequestro del casolare di Vescovio, ma l'impresa andò male. Nel frattempo Giampiero Bonano (altro attuale imputato smarrisce il suo borsello. La polizia lo ritrova e, secondo una prassi introdotta recentemente dopo altri smarrimenti di borselli di terroristi, avvenuti ripetutamente a Genova, l'oggetto viene restituito da una pattuglia della DIGOS, che si reca a casa del proprietario. Così i poliziotti vanno nell'appartamento di Trastevere dove abitano Giampiero Bonano e Lea Maria Pecchia. La visita della polizia mette in allarme il gruppetto. Soprattutto perché arriva ad appena ventiquattrore dal casolare di Vescovio, il gruppo di Campilli. I cugini Bonano e la Pecchia, insomma, temono di essere stati scoperti. La paura li spinge a patti: corrono al casolare di Vescovio e cominciano a smantellare la stanza insonorizzata per sequestro di persone. I proprietari del casolare, qualcuno ha arrivato la voce ai carabinieri. La segnalazione viene trasmessa a Roma e si compone il movente: i proprietari del casolare sono gli stessi che gestiscono il negozio di abiti usati in via Ulpiano. Il 21, così, scatta l'irruzione dei carabinieri nel casolare. È andata proprio così? È una ricostruzione da verificare. Ieri sera, intanto, è stato interrogato Antonio Pesce, il giovane arrestato in Calabria e ritenuto uno degli anelli tra le «DCC» e la «mafia». L'imputato ha risposto che il borsello, e la quantità dei

Precisazione di un legale Cosa ci facevano nel campo di Boves con i lanciarazzi?

In relazione all'articolo sulla scoperta di un «campo paramilitare fascista presso Boves, città martire», pubblicato dal nostro giornale il 21 luglio scorso, riceviamo dall'avvocato Gian Ruffino di Cuneo questa precisazione: «Non è vero che i signori Lorenzo Abate Daga, Leopoldo Di Gloria, Giacomo Di Clera ed il minore G. T. abbiano montato un campo di addestramento paramilitare e tappezzato le roccie circostanti di scritte inneggianti al duce. Non è vero che siano state sequestrate loro alcune pistole, polvere, munizioni, divise. È vero invece che sono state sequestrate tre rivoltelle scacciate assolutamente inadatte a far parte proiettili di qualsiasi genere solo atte ad accendere dei razzi di segnalazione. Hanno dichiarato di avere acquistato tende di tipo militare e giacche a vento di tipo Ulpiano sul mercato di Porta Palazzo perché il più economico esistente ed il più adatto alle esigenze di campeggio e di essersi recati nel week-end, e la quantità dei viveri in loro possesso lo prova. Non è vero che a Carignano sono noti per una lunga serie di provocazioni compiute durante la campagna elettorale, e che scritte sui muri, incendi di bauche e azioni di disturbo durante le manifestazioni dell'Arce e del PCI sono loro imprese, che siano tutti iscritti al Fronte della Gioventù. Pubblichiamo, in osservanza delle leggi sulla stampa, le precisazioni dell'avvocato. Osserviamo soltanto, a nostra volta, che resta il fatto che alcuni contadini della zona hanno distintamente avvertito il rumore di alcuni spari, tanto da aprire i carabinieri. E che questi, una volta giunti sul posto, hanno trovato elementi tali da trarre in arresto i tre personaggi in questione. E che, infine, la milizia fascista dei tre suddetti a Carignano è arcinata da tempo. Che «non tutti» tre siano poi iscritti al Fronte della gioventù può anche essere: ma che facessero in un campeggio paramilitare con le lanciarazzi?

Orribile sciagura sul lavoro

Ragazzo straziato nell'ingranaggio di un'impastatrice

ALBENGA - Un ragazzo di 16 anni, Patrizio Parodi, è morto ieri mattina decapitato da una impastatrice del panificio del padre in via Garibaldi a Pietra Ligure. Come ogni mattina il padre Attilio, 47 anni, con altri tre figli, Giampiero 19 anni, Ruggero 18 anni, Alessandro 10 anni e la moglie Giuseppina Nicotri di 45 anni aveva iniziato il lavoro del forno. Patrizio era intento a tirar fuori dall'impastatrice elettrica la pasta quando, per cause ancora imprecise, è caduto con la testa nella macchina che improvvisamente si è rimessa in moto. Il ragazzo non ha fatto in tempo a rendersi conto dell'accaduto che le pale gli hanno schiacciato la testa provocando la fuoriuscita di materia cerebrale. Il fratello maggiore ha cercato immediatamente di fermare la macchina ma ormai era troppo tardi. Chiamati dal padre sul posto si sono recati i militi della Croce rossa di Pietra Ligure che hanno cercato di soccorrere l'infortunato. Trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, i sanitari non hanno potuto far altro che constatare il decesso.

La famiglia Parodi, originaria di Noceto (CN), abita in via Trabocchetto, a Pietra Ligure e da tempo gestisce un negozio di alimentari annesso al panificio. Patrizio era molto conosciuto nella città dove era cresciuto un ragazzo serio e responsabile. In estate, finita la scuola, aiutava la famiglia nella conduzione dell'impresa. Sul posto si sono recati i carabinieri che hanno aperto un'inchiesta per stabilire l'esatta dinamica dell'incidente. Analoga inchiesta dovrebbe essere aperta da parte dell'ispettorato del lavoro di Savona. Profonda commozione ha suscitato l'accaduto nella popolazione della città. Questo è il secondo omicidio bianco che si verifica in meno di una settimana nella zona. Infatti lunedì un operaio è morto mentre era intento a ripulire una caldaia a Loano. L'autopsia condotta nei giorni scorsi al Santa Corona ha confermato che si è trattato di infortunamento. Uomo, Domenico De Gregori, 59 anni, padre di una ragazza, era stato colpito da una scarica elettrica mentre lavorava nel condominio «Acqua Paola», tra Loano e Belsasso.